

## IL PCI VERSO LA COSTITUENTE

**Come funzionerà il Partito nella fase costituente? Il rapporto tra iscritti ed esterni, tra nuovo da costruire ed esistente da non perdere? Che forme avrà il partito della transizione? Ne parliamo con Antonio Terribile della Segreteria del PCI.**

# SI APRE LA FASE DEI CPC

A cura di Beppe Pili

**Chiusa la convulsa fase elettorale il Pci potrà ritornare a lavorare al proprio rinnovamento, cosa succederà ora?**

È chiaro che dopo il risultato delle ultime consultazioni - le elezioni amministrative e i referendum - si impone al partito una accelerazione nella "svolta", nel senso che dobbiamo mettere in moto varie iniziative che permettano di fare due cose. Da una parte una ricognizione nelle strutture tradizionali, nelle sezioni in particolare, per capire i riflessi e lo stato complessivo della macchina organizzativa; dall'altra, di mettere in movimento il più possibile di iniziative politiche, a partire dai problemi dell'ambiente e del lavoro, fino ai problemi del sociale e alle questioni che riguardano la ripresa più qualificata della nostra opposizione (un esempio è già la manifestazione sul problema dell'acqua).

Voglio dire che accanto all'esigenza di una messa a punto dell'iniziativa, di cui il partito ha bisogno sia a livello nazionale che locale, c'è quella di far par-

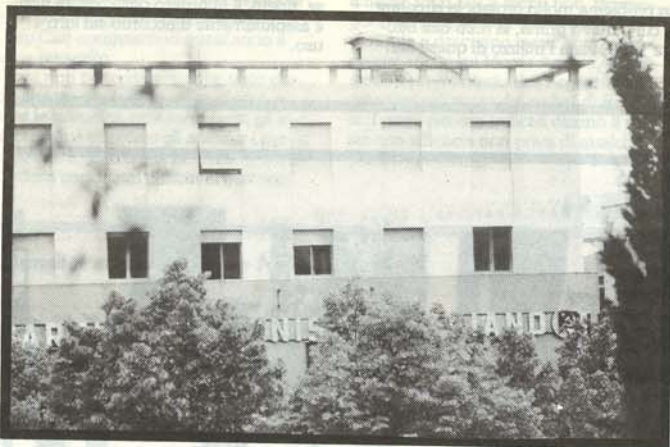
devono consentirci - iscritti e non iscritti - di immettere nell'iniziativa concreta, quotidiana del nostro lavoro un'esperienza di tipo nuovo a fianco delle strutture tradizionali che dovranno continuare a operare per tutta questa fase di transizione.

**Che tipo di attività faranno i CPC?**

Questi Centri per la Costituente dovranno soprattutto lavorare sul terreno programmatico e, di conseguenza, anche di iniziativa politica, oltre a costituire un canale per l'adesione e la partecipazione degli esterni.

In una realtà come la nostra, parlare di Costituente, infatti, significa riuscire a coinvolgere le strutture, gli iscritti, il nostro elettorato e quindi aprire un grosso confronto sia sul fronte programmatico sia su ciò che riguarda la forma partito.

I C.P.C. saranno indispensabili perché le Unioni Comunali individuino i soggetti del partito (dirigenti e non) capaci di una effettiva apertura che promuova l'adesione di esterni. Un'adesione individuale, che è rivolta però in primo lu-



tere una fase di transizione che si deve sviluppare nelle singole realtà e che si deve accompagnare all'elaborazione che a livello nazionale producono due commissioni: quella che si occupa del programma e prepara la convenzione programmatica da tenersi in autunno, in vista del congresso e quella che opera sulle questioni dell'iniziativa politica, che attiva la fase di transizione, che guarda di più alla forma partito.

Questo significa che sul piano locale devono partire esperienze che siano in grado di affiancarsi a quelle nazionali. **Con che forme organizzative si prevede di affrontare questa fase transitoria ed anomala?**

C'è la proposta di formare dei centri per la Costituente (CPC), che saranno organismi transitori e dovranno affiancare le strutture del partito nell'aprire una forte iniziativa politica. Ne dovrebbe sorgere almeno uno per ogni comune o città, non devono essere troppo ampi (15-25 persone), devono avere un rapporto paritario tra iscritti e non iscritti, devono già essere una sede di sperimentazione di questo rapporto e anche di una nuova "forma partito".

go alle esperienze che sono state avviate nella formazione delle liste; pensiamo agli indipendenti, quelli che sono stati eletti e quelli che non sono stati eletti; pensiamo alle strutture di esterni, come i "clubs", che si sono costituite. Anche rappresentanti di questo tipo dovranno entrare.

**Come vedi il rapporto tra sezioni e CPC?**

Le sezioni non si devono esaurire all'interno dei CPC, perché hanno i loro rappresentanti; le sezioni dovranno continuare a operare, così come anche i "clubs" non si devono esaurire nei CPC, nel senso che devono continuare a svolgere la loro attività; e così i centri di iniziativa politica, come i centri delle donne, il gruppo della cultura di Grosseto.

Tutte queste strutture devono continuare ad operare, e contemporaneamente essere presenti nei CPC, dove si cominciano ad elaborare programmi ed iniziative politiche e si sperimenta anche, come si è detto, una nuova forma di partito, pensando anche a strutture nuove e moderne.

**Questi CPC fanno anche iniziativa**



**politica, non solo dibattito sulla costituente pregressuale. Immagino però che da qui al prossimo congresso rimanga la stessa struttura "ufficiale" portante resta quella del partito...**

Resta quella del partito. In questa fase conterà molto la capacità che ha il partito, la volontà di aprirsi a queste esperienze. Dal Centro penso che arriveranno delle regole comuni abbastanza precise, anche se, per quanto riguarda l'organizzazione dei CPC, dovremo tenere un atteggiamento molto aperto, dovranno essere organismi flessibili, dovranno aderire alle singole realtà (il CPC di Grosseto o di Follonica non sarà come quello di Firenze), opereranno nel territorio, intorno a progetti e programmi a carattere locale. Essi operano all'interno di un quadro definito anche nel congresso, cioè il quadro di un partito di sinistra, di una formazione politica che ha delle discriminanti di un certo tipo. Anche dal punto di vista del rapporto interno e della composizione non dovranno esserci atteggiamenti di chiusura; i non iscritti devono essere almeno un terzo, fino anche a una metà della struttura stessa del comitato per la costituente.

Il partito ci si dovrà impegnare in prima persona, ma non necessariamente si dovranno impegnare i compagni di spicco: la fase costituente sarà guidata in primo luogo dal partito e queste sono strutture rispetto alle quali c'è bisogno di sperimentare su base programmatica, ma anche di costruire qualcosa di nuovo, che aiuti anche a far capire meglio la fase costituente soprattutto agli iscritti, che vogliono che questo "nuovo" parta ma non riescono a capire cosa possa essere. C'è la necessità di capire cosa di fatto sostituirà il partito a livello di organizzazione di massa, capire che tipo di collegamenti può tenere con la gente, sapendo che la nuova struttura organizzativa deve essere snella, efficiente, meno burocratica possibile, capace di aprirsi ad ogni tipo di collaborazione.

**Il clima nel partito ti sembra capace di accogliere e vivere positivamente queste novità?**

C'è nel partito una certa preoccupazione, in relazione alla formazione dei CPC. ci si preoccupa delle opinioni diverse che dovranno convivere: chi lo vuole grande e chi lo vuole piccolo, oppure chi pensa ad un unico comitato per la costituente, che coordini il lavoro o chi pensa di far partire l'esperienza sulla base di un progetto modulare (sul tipo "10, 100, fiori"), una serie di iniziative una accanto all'altra, sulle va-

rie questioni. Anche per questo io darei una grande flessibilità, nel senso che non è giusto far partire le stesse cose in ogni realtà. In un Comune ci può essere un comitato per la costituente, in un altro può non esserci per niente, in un Comune ne possono sorgere anche tre o quattro, in base alle esigenze di iniziativa politica. Le strutture del partito lavorano per andare verso il congresso. Bisogna tenere conto, poi, che le sezioni dovranno operare: alla costituente si può aderire in due modi, come comunisti, cioè come persone che hanno un patrimonio che vogliono trasportare in questa formazione politica nuova e come non comunisti, dando un proprio contributo. Queste sono le esperienze dei CPC, che saranno valutate in fase congressuale.

**I CPC sono in fondo degli organismi già selezionati, in qualche modo sono organismi dirigenti di un processo in corso...**

...che devono lavorare e devono proporre...

**cioè, sono paragonabili al direttivo di sezione, come struttura parallela di iscritti, come analogo.**

Un centro di elaborazione programmatica che prepara l'adesione. Si dovrà lavorare intorno ad una nuova leva per la Costituente, si pensa di lanciare una nuova campagna di tesseramento per la costituente, quindi iscriversi al PCI per far parte di questo patrimonio comunista in trasformazione che va verso la costituente. Le Feste dell'Unità si svolgeranno per questa fase costituente, per far sì che sia preminente l'immagine di questo cambiamento che vogliamo fare.

L'altro aspetto, quello relativo ai "non iscritti" va inteso proprio nel senso di rivolgersi agli indipendenti, che partecipano quindi a titolo individuale. Questo vale anche per tutti gli esterni, anche per quelli aderenti ad un club o ad un centro di iniziativa; una volta all'interno, contribuiranno a livello individuale, non saranno i portavoce del club o del centro di iniziativa. Questo permetterà, fra l'altro, anche di rendere più dinamica la struttura. Si può favorire, poi, anche la partecipazione di altri, che non fanno parte di club...

C'è chi si preoccupa del fatto che questi club potranno preordinare o pregiudicare certe scelte; io di questo non mi preoccuperei, perché i CPC avranno il compito di dare un contributo, un'elaborazione di una iniziativa politica, non avranno il compito di determinare la fase costituente. Questo spetta al partito che va verso questo congresso.